

LODI VECCHIO - CHIESA DI S. BASSIANO

Nel progredire dei recenti restauri, curati dalla Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, nulla si è potuto rinvenire di quello che si vuole fosse il corpo della primitiva chiesa paleocristiana (già sotto il titolo dei SS. Dodici Apostoli e quindi Abbaziale dei SS. Bassiano e Feriolo) — fondata, sul medesimo sito, da San Bassiano ed eretta tra i secc. IV e V — per tradizioni storiche, la più illustre della diocesi laudense.

Sicché, tenuto conto delle radicali distruzioni operate dai milanesi, nel 1111, a Laus Pompeja, non si può non ritenere che l'organismo romanico, rivelatosi via via per vari elementi, incorporato nell'attuale assetto gotico, sia testimonianza, piuttosto che di una basilica preesistente, extramurana dell'antica città (come vorrebbe anche il Degani), della costruzione sorta, dopo quel termine, per il concorso dei superstiti, a custodia delle venerate reliquie del Patrono, avanti il 1158, e magari non del tutto portata a termine, allorché, a quella data, le sacre spoglie venivan traslate nella nuova cattedrale, intorno a cui — voluta dal Barbarossa — sorgeva la nuova Lodi.

Si può credere, peraltro, che l'edificio romanico conservasse, nelle generazioni seguenti, l'antico culto, dato che, nel primo quarto del Trecento, le autorità civili e religiose della nuova città, sollecitate dalle fedeli maestranze rurali, ne decretavano la rinascita, mediante l'imponente incremento edilizio e decorativo, che ha conferito alla « rosseggiante mole del S. Bassiano », improvvisa « tra gli alberi ed i prati verdissimi della campagna lodigiana » (Dell'Acqua), l'attuale statura architettonica e la



149/151. Lodi Vecchio, S. Bassiano - Volta della IV campata con scene relative al trasporto del materiale da costruzione.



152/154. Lodi Vecchio, S. Bassiano - Decorazione absidale.

venustà, che le vicende di tanti secoli, malgrado il costante deperire delle murature, non hanno tuttavia compromesso irrimediabilmente.

L'isolamento dell'edificio è valso a preservare la chiesa dalle sovrapposizioni barocche, a cui non si sottrasse il Duomo cittadino. Ma l'incuria, a lungo andare, fece sì che, sul finire dell'800, per motivi di pubblica incolumità, l'autorità comunale ordinasse la chiusura del tempio vetusto.

Qualche provvedimento restaurativo, in verità assai empirico, ebbe corso, nei primi anni del nostro secolo, per conto dell'Ufficio Regionale dei Monumenti. Ma si operarono, in tale occasione, delle aberranti ridipinture, che alterarono gli originari moduli decorativi. Il che impedì agli studiosi che ne intrapresero lo esame, anteriormente ai recenti riscoprimenti (ossia, al Toesca, alla Pischel ed anche al Salmi), di poterne godere l'autentica « letizia cromatica appariscente, vivace e luminosa » (Matalon, 1964), stanti anche le alterazioni apportate alle fonti di luce, della nave mediana e del coro.

Dal 1958, in parte con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Milano ed in parte con finanziamento reiterato da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, si è dato corso al restauro sistematico del sa-

cro edificio, nei diversi settori.

Il consolidamento generale delle fondazioni ha messo in evidenza come le murature perimetrali poggiassero quasi direttamente sul piano di campagna, dando ragione delle profonde crepe e degli strapiombi allarmanti, prodottisi specialmente nella parte absidale.

Le riparazioni integrali della copertura e la riapertura delle finestre romaniche, durante il ripasso ed il riassetto del paramento laterizio, hanno eliminato diverse alterazioni, riordinando sia gli interni che gli esterni e consentendo, in successivi, gradualmente, interventi, protrattisi per quasi un decennio, il ripristino dei caratteri originari del pregevolissimo esemplare dell'architettura trecentesca lombarda, insieme alla restituzione della « misura » della squisita veste pittorica, dell'abside e di tre delle campate della navata centrale.

Il conclusivo programma dei lavori, intesi alla integrale liberazione dalle alterazioni pittoriche della prima campata e della controfacciata, è tuttora in attesa del necessario finanziamento.

Il San Bassiano di Lodi Vecchio si presenta, dunque, come una « tra le più significative testimonianze del primo fiorire di una architettura

lombarda di spirito ormai trecentesco » (Romanini, 1964), oltre che per l'impianto — che in parte si costituisce sul corpo romanico — per la sua dilatazione in altezza, nella ricerca di più estese sorgenti d'illuminazione delle tre navi. Malgrado il suo slancio verticale, l'edificio conserva tuttavia cadenze e moduli strutturali di sapore arcaico, come gli alti e possenti muri traversi, impostati sui contrafforti che innervano le navate laterali, a contropallare la spinta delle grandi crociere ogivali, pensili, peraltro dal « profilo particolarmente greve, sia perché impostate assai basse sulla parete sia per le proporzioni dei grossi costoloni a toro, stretti al centro da una piccola chiave circolare in pietra » (Romanini, op. cit.).

E così, che la cadenzata concavità delle campate nascenti dai poderosi archi traversi e dallo sviluppo ogivale dei fusti sopralzati dei pilastri a fascio, che pure raccordano le saldature laterali alle pareti, moltiplica la risonanza tuttavia romanica dell'ambito absidale, proiettandola lungo le direttrici longitudinali delle tre navate, in una configurazione plastica di nitida misura lombarda.

In modo del tutto coerente, nei sottarchi e lungo le costolonature, come sulle superfici, la decorazione pittorica, del primo quarto del Tre-



155. Lodi Vecchio, S. Bassiano - Scorcio della decorazione nel catino absidale.



156. Lodi Vecchio, S. Bassiano - Affresco con la Madonna e il Bambino del 1507 nella parete destra della IV campata.

cento, trova la propria sede, dilatandosi dalla chiave nelle crociere e scendendo, a zone, dal catino alle pareti d'ambito nell'abside. Nella piú interna delle campate si espande un gran disco a raggiera iridescente, di vivace policromia, sul fondo candido costellato di asterischi e fiori, ove trascorre il lieto ed ingenuo girotondo ellittico dei famosissimi *quattro carri agricoli, trainati da coppie di bovi*. Analogo, scoppia in chiave della penultima campata un secondo disco raggianti, mentre sulle quattro vele della crociera si dispongono, sempre ritagliati sul chiarissimo fondo stellato, i simboli alati degli *Evangelisti*.

Sul fondo prospettico, nel catino dell'abside, siede entro la gran mandorla di squame versicolori il gigantesco *Pantocratore*, attorniato dagli svolazzanti *simboli evangelici*; alla sua destra, stanno la *Vergine e San Bassiano*; alla sinistra, il *Battista e San Cristoforo*. Per tutto il registro sottostante si schierano i *Dodici Apostoli* (ai quali la chiesa era, un tempo, dedicata), alternandosi, in quattro gruppi trinarii, fra le tre monofore romaniche. Il rivestimento pittorico trecentesco, tuttavia, occultò due delle monofore; sicchè, si ha ragione di credere che le figure fossero quattordici: due, forse, erano di Arcangeli.

PROSPETTO CRONOLOGICO

Secc. IV-V

Costruzione della primitiva chiesa paleocristiana, fondata, secondo la tradizione, da S. Bassiano (come Basilica extramurana di Laus Pompeja?).

1025

Insieme al territorio lodigiano, la chiesa passa sotto la giurisdizione arcivescovile di Milano.

1111

Distruzione di Laus Pompeja ad opera dei milanesi.

1158

Traslazione delle reliquie di S. Bassiano nella nuova Cattedrale di Lodi e conseguenti spoliazione e decadimento dell'edificio romanico.

1163

Asportazione del bassorilievo in arenaria con l'*Ultima Cena*. (PISCHÉL).

1321, 4 aprile

Il Consiglio Generale della città, col consenso del Vescovo, fra' Leone Palatino, e di Giacomo e Sozzo Vistarini, Signori di Lodi, elegge quattro amministratori delle elemosine, per restaurare la chiesa di S. Bassiano. (AGNELLI G.).

1322

Sopraelevazione e trasformazione del corpo romanico nell'attuale gotico.

1323

Esecuzione dei dipinti, con carri trainati da buoi, nella volta, come indica la lapide, a fianco dell'ultima campata, ove è raffigurato un *bifolco a cavallo* in atto di guidare un paio di bovi. « Paraticum boateriorum fecit fieri hoc celum ». (E presumibile che altre organizzazioni contadine o artigiane abbiano provveduto alle ulteriori decorazioni).

1328

Concessione agli amministratori del Laborerio di S. Bassiano di fare acquisto di beni stabili e di venderli secondo il bisogno, per il restauro della chiesa. (AGNELLI G.).

1829

Ridipinture ed alterazioni, di struttura e del paramento decorativo. (AGNELLI G.).

1895

Il Sant'Ambrogio ne pubblica la riproduzione fotografica delle monofore.

1898

L'Autorità Comunale ne ordina la chiusura per ragione di sicurezza pubblica. (A.S.L. - 1899, p. 206).

1958

Inizio del restauro statico-architettonico.

1960

Inizio del restauro pittorico.

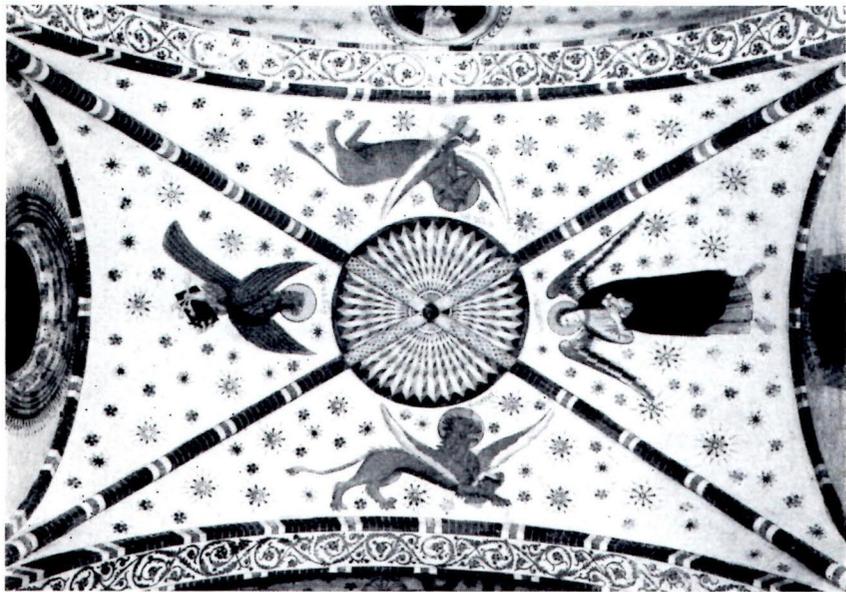
Al di sotto degli Apostoli, corre una zona, alquanto lacunosa, che alterna pannellature a girari floreali con minuscole figurazioni, ormai scarsamente leggibili, in monocromo. E più sotto, un esteso tendaggio finto, pur esso monocromato, a piegoni e cannellature reiteranti, assai sconciato e lacunoso, conclude il margine inferiore della decorazione absidale.

La schematicità, ancora bizantineggiante, di tutte le figurazioni si traveste già di insaporimenti gotici nella soavità madreperlacea delle cromie, mentre, specialmente nei motivi rustici della quarta campata,

includono, dal basso in alto, le aperture.

Nel settore mediano si succedono, l'uno sull'altro, il portale, il rosone, la monofora e l'edicola pensile al vertice. Nelle due ali, inclusi la monofora e l'oculo, le due cordonature si arrestano a sorreggere, da sotto il davanzale, le due bellissime bifore, aperte « a cielo », sotto il cornicione. E quest'ultimo orla i quattro spioventi frontonali, interamente peduncolato com'è dal fitto rincorrersi di archetti a pieno sesto, intrecciati, aggettanti in laterizio sul candido nastro d'intonaco.

Svelti pinnacoli cilindrici, termi-



157. Lodi Vecchio, S. Bassiano - Decorazione della terza campata con i simboli degli Evangelisti.

tocca una essenzialità ancora tardo-romantica, che ci consegna, in un documento estremamente significativo, il grado di decantazione manieristica della cultura lombarda, avanti l'avvento di Giotto a Milano e dei Maestri toscani di Viboldone e di Chiaravalle.

All'esterno, l'elemento più autenticamente caratterizzante della trasformazione trecentesca della chiesa romanica è la solenne « facciata a vento », anch'essa di primaria importanza nella storia dell'architettura lombarda, specialmente per i rapporti che ne riverberano, verso altri esempi coevi della bassa cremonese e piacentina.

La nitida superficie laterizia, definita al sommo dal frontone spezzato, a quattro spiovenze, è tripartita da due snelle semicolonne. I tre settori verticali risultanti sono percorsi da coppie di cordonature parallele, che

nanti in cuspide conica, sorretta da archetti allungati, s'ergono agli spigoli del frontone.

Talchè, per la sua autonoma e genuina coerenza, come per il suo teso ed acuto linearismo, già nettamente gotico, la facciata volta ad occidente può darsi, senza esitazioni, « a un architetto di cultura ben diversamente aggiornata che non fosse quella delle maestranze che riattarono il corpo della chiesa » (Romanini, op. cit.).

Giuseppe Consoli

BIBLIOGRAFIA

- 1629 - LODI D., *Discorsi storici in materie diverse appartenenti alla città di Lodi* - Lodi, VII, p. 348.
 1776 - BARNI, *Storia di Lodi* - Lodi.
 1886 - AGNELLI G., *Dizionario storico geografico del Lodigiano* - Lodi, p. 263.
 1892 - AGNELLI G., *Chiese della città e dei sobborghi, di Lodi Defendente* (morto nel 1656) - in « Archiv. Stor. Lodig. ».

- 1895 - SANT'AMBROGIO D., *Lodivecchio - S. Bassiano* - Milano.
 1899 - BELTRAMI L., *Sesta e settima relaz. dell'Ufficio Regionale* (Storia ed Arte) in « A.S.L. », serie III, vol. XII, A. XXVI, p. 206.
 1904 - AGNELLI G., *La viabilità nel Lodigiano*, in « Archiv. Stor. Lomb. » - I (voll. I-XX: 1904-1913), p. 213 sgg.
 1912 - TOESCA P., *Le pitture e la miniatura nella Lombardia, dai più antichi monumenti alla metà del Quattrocento* - Milano, p. 173.
 1917 - AGNELLI G., *Lodi e il suo territorio, nella storia, nella geografia e nell'arte* - Lodi, p. 12, 413.
 1917 - KINGSLEY-PORTER, *Lombard architecture* - New-York, II, pp. 146, 490-500.
 1931 - ARRIGONI P., BERTARELLI A., *Piante e vedute della Lombardia* - Milano.
 1936 - LAVAGNINO E., *Il Trecento* - Torino.
 1941-1942 - PISCHEL FRACHINI G., *Cenni sull'arte nella provincia di Milano*, in « A.S.L. », VIII, p. 134, IX, p. 112 sgg.
 1944 - BARONI C., *Scultura gotica lombarda* - Milano, p. 26.
 1947 - ARSLAM E., *Osservazioni preliminari sulla chiesa di S. Sempliciano a Milano*, in « A.S.L. » (1945-46-47; vol. X, fasc. I-IV) p. 7.
 1951 - TOESCA P., *Il Trecento* - Torino, p. 756.
 1952 - CREMASCOLI G., CARETTA A., *Lodi, storia e arte* - Lodi.
 1954 - SALMI M., *La pittura e la miniatura gotica in Lombardia*, in « Storia di Milano », IV, p. 545.
 1954 - ARSLAN E., in « Storia di Milano » - Volume III.
 1955 - ROMANINI A. M., *La chiesa collegiata di S. Maria Assunta a Borgonovo Val Tidone*, in « Bollettino Storico Piacentino », L., p. 2-3.
 1955 - ROMANINI A. M., in « Storia di Milano » - V, p. 655.
 1955 - ROMANINI A. M., *Contributo al romanico piacentino*, in « Palladio ».
 1958 - LONGHI R., *Aspetti dell'antica arte lombarda*, in « Paragone », n. 101, p. 10.
 1958 - LONGHI R., *Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza* - Introduzione al Catalogo - p. XX.
 1958 - DEGANI A., *La Basilica di S. Bassiano*, in « Arte lombarda », II, p. 128.
 1958 - MATALON S., MAZZINI F., *Affreschi del Tre e Quattrocento in Lombardia* (con introduzione di G.A. Dell'Acqua) - Milano, scheda n. 15, p. 29-30 - tav. 4.
 1960 - PANAZZA G., *Di alcuni affreschi medioevali in Brescia* - in « Commentari », fasc. III-IV (luglio-dicembre) p. 190.
 1960 - CARETTA A., DEGANI A., *In margine ai restauri della Cattedrale di Lodi*, in « Arte lombarda », (V), 1, pp. 22-26.
 1960 - DEGANI A., *Lodi - Fronte della Cattedrale di S. Maria Assunta* - in « Arte lombarda », (V), 1, pp. 118-119.
 1964 - MATALON S., *Affreschi Lombardi del '300* (con introduzione di G. A. Dell'Acqua) - Milano, XVIII-XXII, pp. 356-7, tav. 12-16 e fig. a p. VII, XIII, IX, XI.
 1964 - ROMANINI A. M., *L'Architettura gotica in Lombardia* - Milano, pp. 139 (n. 122), 179 (n. 48), 215, 216, 220, 272 (n. 5), 227 (n. 62), 289, 291, 308 (n. 35) 447; tav. 93 A, B e 94 A, B.
 1964-65 - PEZZINI D., *S. Bassiano di Lodi - Note a una recente pubblicazione* - in « A.S.L. ».